

C'è sempre un momento in cui due adulti che decidono di avviarsi sulla strada dell'adozione, si pongono la domanda: ma che cosa ne pensa di tutta questa vicenda un figlio adottivo? Cosa si prova ad essere adottati, a sapere di essere stati generati da una donna diversa da quella che ti ha cresciuto?

E, soprattutto, quanto difficile può essere avere a che fare con chi vive sulla propria pelle una vicenda del genere?

Entrare nel cuore e nella testa dei nostri figli non è mai facile, soprattutto quando si avviano nelle età che anticipano la vita adulta e tutti gli schemi di costruzione fin lì realizzati vengono messi a dura prova.

Nel suo libro Sara Consonni risponde a questa e a molte altre domande, giocando sul filo dei ricordi e delle emozioni, senza nascondere nulla dei problemi, delle paure, delle difficoltà, dei pensieri e dei ripensamenti che attraversano la mente di una bambina che un giorno, a due anni, viene accolta da un uomo e da una donna, che non gli corrispondono per tratti somatici ma che diventano i suoi veri genitori. Veri nel senso pieno, totale e unico di questo aggettivo.

È per questi motivi, per il coraggio dell'esposizione, oltre che per uno stile diretto che ne fa un libro che si legge con piacere, che questo lavoro di Sara è stato premiato alla pri-

ma edizione del concorso letterario «Genitori e figli oggi», sezione saggi, bandito dall'Associazione «Genitori si diventa onlus» nel 2007.

Nel decidere la giuria ha dovuto fare un lavoro non facile ma alla fine la scelta è stata convinta e unanime.

Ora lo consegniamo a voi lettori, certi che condividerete la scelta fatta dai giurati e soprattutto che apprezzerete questa voce di una figlia adottiva, che dice: io esisto e sono quello che sono indipendentemente dai legami di sangue, che proprio legami non dovevano essere se appena sorti si sono sciolti come neve al sole.

E certi anche che possa essere il primo passo per cominciare a guardare ai nostri figli senza sovrapporvi perennemente l'aggettivo adottato, ma lasciandosi coinvolgere dalle loro paure, dai loro pensieri, dalle loro ansie. Amandoli insomma per ciò che sono e per ciò che il nostro amore di padri e di madri ha permesso loro di diventare.

Buona lettura.

*Antonio Fatigati e Simone Berti*